

OGNI CRISI NASCONDE UNA BUONA NOTIZIA

“ROMA” - Per annunciare



ALCUNI RILIEVI SUL TESTO

1. Paolo incontra a Roma una piccola comunità. Chi l'ha fondata? Erano solo dei cristiani sparsi? Certamente era un gruppo con una certa visibilità (cfr Aquila e Priscilla), tanto che l'imperatore con un editto aver fatto espellere coloro che erano contro il messaggio di Cristo perché disturbavano la pax romana.
2. Perché si dice che Paolo “ripresero coraggio”? non è preoccupato di sé (aveva già fatto naufragio, era stato morso da una vipera, andava a Roma per essere processato e condannato...), ma se la Parola poteva essere accolta anche lì. È una preoccupazione “da apostolo”.
3. Il metodo di evangelizzazione di Paolo. Non era lui che portava Dio facendo piazza pulita di ciò che c'era (immagine sbagliata di evangelizzazione). Il suo metodo era quello dell'inculturazione: parla della speranza di Israele. Porta a compimento l'ebraismo, non lo distrugge. Questa è per Paolo l'evangelizzazione: cogliere la presenza di Dio che già c'è (non la portiamo noi!) e fare in modo che venga riferita a Cristo, così che gli elementi positivi che già ci sono vengano riconosciuti come frutto dello Spirito. Si tratta di cogliere e dar nome ai semi del Verbo che già ci sono!
4. Aveva già scritto una lettera ai Romani: ora porta avanti ciò che aveva già iniziato a dire allora, anche cogliendo la novità cristiana rispetto agli ebrei: non era una semplice setta ebraica! Questa cosa, che per noi è ovvia, a quel tempo

non lo era: tanti “cristiani” si consideravano una setta ebraica e gli ebrei li trattavano come “eretici” del vero ebraismo. Ma per superare questa idea Paolo deve far capire che le tradizioni antiche (circuncisione) sono ormai superate. Il cristianesimo non è una setta, ma il punto culminante di tutta la Rivelazione.

5. Non tutti si convertono. Il cristianesimo non coincide con la cristianità, ma è una proposta alla libertà delle persone: resta sempre un lievito nella pasta. E la fede non può essere imposta a tutti! Ciascuno decide se ascoltare e quindi credere, vedere e quindi seguire. È una questione di cuore. Per poter comprendere il messaggio di Gesù ci vuole un cuore pronto ad ascoltarlo.
6. Il rifiuto degli ebrei diventa provvidenziale: la salvezza passa ai pagani! Paolo trasforma gli ostacoli in gradini: “ogni crisi nasconde una buona notizia”! La Parola è ora arrivata agli estremi confini della terra! L’apostolo in catene annuncia una Parola che non può essere incatenata e continua a viaggiare nella storia.
7. La prima “chiesa” di Roma è una casa in affitto nel cuore della paganità. Qui Paolo vi abita come prigioniero degli uomini e servo della Parola. E la Chiesa ha il suo centro nelle periferie, cioè nel punto più lontano da Dio è una Chiesa che non ha potere, non ha avere, non ha prestigio da difendere. E proprio per questo, la chiesa delle periferie (esistenziali e non solo) è una chiesa povera e libera. Attenzione a non usare come mezzo apostolico ciò che Gesù scartò come tentazione!
8. Qui finiscono gli Atti degli Apostoli. Non raccontano che fine fa Paolo. Ma ci dicono della Parola che non si fermerà più: ha varcato ogni confine, è giunta nel cuore del paganesimo. Aspetta solo dei cuori pronti ad ascoltarla ed accoglierla!

